

EFFETTO NOTTE 20

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Io capitano

Regia: Matteo Garrone

Sceneggiatura: Matteo Garrone, Massimo Gaudioso, Massimo Ceccherini, Andrea Tagliaferri

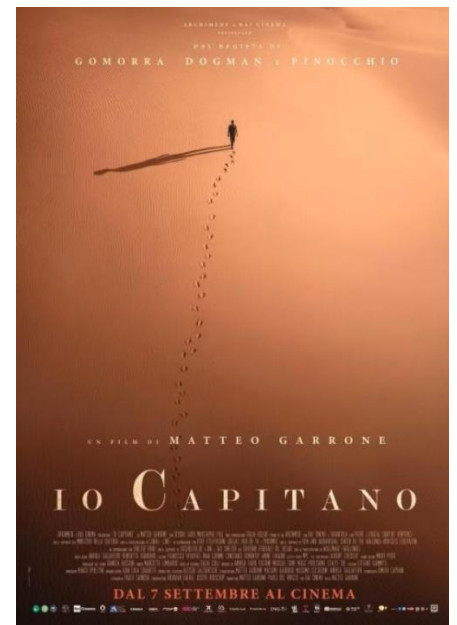
Produzione: Archimede con RaiCinema, in coproduzione con Tarantula, con la partecipazione di Pathé

Fotografia: Paolo Carnera

Nazionalità: Italia, Belgio 2023

Durata: 121 minuti

Personaggi e interpreti: Seydou (SEYDOU SARR), Moussa (MOUSTAPHA FALL), Martin (ISSAKA SAWADOGO).



LA STORIA

Seydou e Moussa sono cugini adolescenti nati e cresciuti a Dakar, ma con una gran voglia di diventare star della musica in Europa. Tutti in Senegal li cautelano contro il loro progetto, in primis la madre di Seydou, ma i due sono determinati, e di nascosto intraprendono la loro grande impresa. Un viaggio che si rivelerà un'odissea attraverso il deserto del Sahara costellato dei cadaveri di quelli che non ce l'hanno fatta, le prigioni libiche e il Mediterraneo interminabile e pericoloso. I furti, le violenze e i soprusi non si conteranno, ma ci saranno anche gesti di umanità e gentilezza in mezzo all'inferno. Soprattutto, Seydou dovrà scoprire che cosa comporta mettersi al timone della propria e altrui vita in circostanze ingestibili.

NOTE DI REGIA

Io Capitano nasce dall'idea di raccontare il viaggio epico di due giovani migranti senegalesi che attraversano l'Africa, con tutti i suoi pericoli, per inseguire un sogno chiamato Europa. Per realizzare il film siamo partiti dalle testimonianze vere di chi ha vissuto questo inferno e abbiamo deciso di mettere la macchina da presa dalla loro angolazione per raccontare questa odissea contemporanea dal loro punto di vista, in una sorta di controcampo rispetto alle immagini che siamo abituati a vedere dalla nostra angolazione occidentale, nel tentativo di dar voce, finalmente, a chi di solito non ce l'ha.

LA CRITICA

Se la sceneggiatura (firmata da Garrone, Massimo Gaudioso, Andrea Tagliaferri e Massimo Ceccherini, proprio lui, il comico!) appare curata e ben strutturata nel suo percorso a stazioni (come del resto lo è tutta la filmografia Garroniana), le ambientazioni sono di un colorato realismo di sensuale visione, ma soprattutto si coglie il piacere evidente del regista romano nei confronti del colpo di scena magico che sposta improvvisamente i piani della lettura (corpi che vincono la forza di gravità, esseri fantastici, stregoni che ci azzeccano), sino a suggerire una dimensione trascendente di favola contemporanea. Girato in dialetto wolof (del Senegal) e in francese, *Io capitano* gode felicemente della luce africana che Paolo Carnera raccoglie e filtra in immagini di grande vitalità (il più interessante cinema italiano degli ultimi anni molto gli deve, da Virzì a Sollima, dai D'Innocenzo a Martone) e fascino (la piattaforma petrolifera silenziosa e tutta luci in mezzo al nero mare notturno è un'apparizione fantastica).
Massimo Lastrucci - Cineforum